

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XIII - n. 19
20 dicembre 1975
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

UN ALTRO ANNO muore nel caos...

Un altro anno si chiude nel caos più completo!

Una volta e fino a 12-13 anni or sono ossia fino a quando l'Italia, sotto la guida della Democrazia Cristiana, era governata da una coalizione di centro, le cose andavano bene e il nostro Paese, risorto dalle macerie della guerra, aveva raggiunto alti livelli e poteva guardare serenamente il futuro.

Ma il benessere realizzato per il Paese evidentemente non suffragava i dirigenti della D. C. i quali - unici e principali responsabili - incominciarono a predicare che per... vivere meglio era necessario realizzare un governo di "centro sinistra" e la cosa divenne subito fatto compiuto.

Allora ossia quando le cose andavano bene la fine dell'anno veniva salutata con la massima soddisfazione e tutti paghi di buon lavoro compiuto guardavano con soddisfazione e speranza il nuovo anno che si affacciava all'alba della vita.

Oggi, purtroppo, la fine d'anno non può essere salutata che in un alone di infinita tristezza per le brutture vissute e, quel che peggio, per le brutture o peggio che si attendono in prosieguo di tempo.

Con che animo si può salutare l'anno 1975 prossimo a morire? Basta dare uno sguardo intorno a tutto quanto ci circonda per versare solo lagrime sulle rovine di... Roma: la violenza regna sovrana sul suolo del Paese e i poveri appartenenti alle forze dell'Ordine non fanno in tempo ad interessarsi di un delitto che già un altro più grave si affaccia all'orizzonte della vita italiana, la produzione industriale è in costante regresso e coinvolge tutti i settori, l'attività edilizia è sempre più sprofondata nella stasi, le ore concesse dalla Cassa di integrazione guadagni sono aumentate a cifre paurose, i giovani dopo tanti anni di studio o di non studio con diplomi e lauree non riescono a trovare un'occupazione, i prezzi dopo alcuni mesi tenuti a freno hanno ripreso a salire, la lira perde quota rispetto alle monete internazionali, le vertenze sindacali si inaspriscono e cumulo scioperi su scioperi, lo Stato e gli enti locali si indebitano pericolosamente per migliaia di miliardi, il Governo ha la forza di chi è in bilico e non dispone di mezzi e di efficienza necessari a superare la crisi che è politica, economica e morale.

Questo il quadro tristemente realistico della situazione italiana alla fine del 1975 e con questo quadro gli Italiani sono costretti a salutare l'alba del nuovo anno '76 una volta che all'infuori delle parole, parole, parole dei governanti e dei partiti altra schiarita non si vede. Come primo atto il nuovo anno vedrà a congresso quasi tutti i partiti del cosiddetto arco costituzionale i quali si abbandonano, come sempre a giorni e giorni di chiacchiere e in ultimo il risultato sarà zero come negli ultimi anni sta avvenendo.

Comeché in tanto caos, in tante manifestazioni di violenza comune e politica è riuscito a mantenersi in piedi, è riuscito a conservare la vita fisica ha il dovere di collaborare con tutti i mezzi affinché la situazione italiana esca dalla tragedia in cui vive.

Ed è questo il nostro augurio sincero che formuliamo per tutti al termine d'un tragico anno e all'alba di un anno che ci aspettiamo migliore e sulla strada della ripresa economica nell'ordine e nella disciplina di una civile collettività.

E con l'augurio per tutti di doveroso rivolgere un pensiero commosso a tutte le

vittime innocenti della impetuosa violenza, ai valorosi giovani delle Forze di Polizia - Agenti e Carabinieri - che a tutela dei nostri diritti e dei diritti dello Stato hanno sacrificato la loro vita, ai civili, vittime innocenti di una delinquenza finora sconosciuta in Italia e che è stata alimentata purtroppo dall'infame permissivismo dei Governi di centro sinistra degli ultimi 12-13 anni in cui si sono disarmate le forze di polizia e si è armata e protetta la delinquenza.

Filippo D'Ursi

In Il pagina lettera di risposta del Prof. Cammarano al Prof. Giovanni Violante.

Lettera a S. E. il Sig. Cardinale UGO POLETTI

Eminenza Reverendissima, spinto dai Canoni della buona logica, il Suo messaggio non deve limitarsi ai cristiani di Roma, ma va esteso ai cristiani - cattolici del Mondo, i quali nutrono la fede in CRISTO sovrannaturale!

La missione di Roma non è soltanto locale, ma universale per il Mondo!

La Chiesa di Roma si prepara a celebrare il suo Giubileo, mentre il Governo centrosinistra di Roma continua subdolamente a tessere un "compromesso" con i senza Dio!

Governo, Eminenza Reverendissima, presieduta da un cattolico, innalzato al Parlamento dai voti dei cattolici!

Agli amici, ai lettori, ai cittadini tutti "IL PUNGOLO", porge i più cordiali auguri di BUON NATALE ed un felice ANNO 1976

Un'azione, un fatto nella storia della umanità, anzi nella politica italiana, infelice e carico di sventure, perpetrato con la frode sulla ignoranza delle masse.

E' condannabile il politico e lo speculatore della fede cattolica.

Religione - cristianesimo - cattolicesimo - Papa - sacerdozio - per il bene degli uomini e della civiltà non debbono rimanere inerti.

Non si tratta di indebita ingerenza in uno Stato sovrano come il nostro: ma di salvare 50 milioni di cristiani - cattolici di cader preda del marxismo - ateista, per la criminosa azione svolta da una sparuta minoranza di senza Dio!

Noi cattolici, pieni di quel

santo orgoglio di italiani, non dobbiamo chinare il capo di fronte al nefando "compromesso" che falsi democratici e simulati cristiani ci stanno appropinquando.

Se l'Italia, oggi, è caduta moralmente e politicamente non si può dire che sia cristianamente morta! Non si può asserire che tutti i suoi figli per moralità, cultura e religione siano infelici e inerti.

Sono uomini di tempra volgare che si sono arrampicati con l'inganno per governarci. C'è da arrischiare come uomo e come cristiano se si dovesse continuare a tollerare l'avanzata della stoltezza trionfante!

Lo straniero gode scelleratamente delle furie, delle stragi, dei dissolvimenti delle masse italiane.

Occorre anteporre il bene della religione e della Chiesa ad ogni altro rispetto! E il Clero, Eminenza, non potrà disinteressarsi della battaglia ai dissidenti e ai miscredenti.

Il trichismo occorre farlo seguire dall'azione!

Alla minaccia alla libertà

religiosa le 300 mila Parrocchie dovranno far barriera all'ateismo nel nostro Paese!

Eminenza, sono gli uomini cristiani liberati quelli che scrivono la verità. Il Cristianesimo elargì agli uomini la felicità terrena, migliorò il costume e il genio delle Nazioni: il marxismo inietta nelle masse l'odio fra le classi! Un marcato disgusto di quanto i cattolici italiani sono costretti giornalmente a constatare: li conforta solo il profondo senso religioso! Mi riferisco particolarmente a quei cattolici che per regola, metodo e pietà di paragone hanno il Vangelo.

Ho osato scrivere questa lettera, Eminenza, perché ho creduto compiere un mio dovere, sorretto dalla coscienza, per far cosa utile alla religione cattolica, alla quale mi dichiaro obbediente e devoto!

Qual è il figlio che si ama di più?

Quello che è in difficoltà, finché non ne è fuori.

Eminenza, è un tratto sublime della Bibbia!

ti della zona, che avrebbero guadagnato il 100% sull'importo globale delle partite vendute. Ma gli inquirenti non si sono fermati qui, hanno inviato una maglia all'Istituto merceologico, il quale avrebbe rilevato e helda percentuale di lana contenuta nell'indumento era minore di quella prescritta, comunque inferiore a quei livelli minimi che avrebbero potuto garantire la legittimità del rapporto instaurato con il fornitore.

I quattro commercianti del Cosentino ed il dott. Greco, per questo procedimento già aperto nei loro confronti a Salerno, verranno interrogati a gennaio. Frattanto, gli accertamenti verranno estesi (partendo sempre dal riscontro presso l'Amministrazione dello psichiatrico) ai fornitori delle altre provincie consorziate, a loro volta titolari di rapporti in seguito a gare con licitazione privata.

In attesa del summit con il procuratore generale dott. Angelone e con il procuratore capo dott. Lupo, il magistrato inquirente ha oggi interrogato nel suo ufficio i membri del Consiglio d'Amministrazione nei cui confronti è stato aperto il procedimento per peculato per distrazione. Tre persone - tutti e tre dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Salerno: il capo della segreteria dell'allora presidente Diodato Carbone, Giuseppe Caramano, l'autista Mario Zirpoli e l'impiegato Luigi Carbone, solo omonimo del presidente - avrebbero percepito delle indennità (modeste, a quanto sembra) per prestazioni straordinarie rese nell'interesse dell'ospedale psichiatrico. I compensi avrebbero dovuto essere liquidati non dallo psichiatrico, ma dalla Provincia, di cui i tre sono dipendenti. Ecco il motivo che conduce all'ipotesi di reato.

Al cospetto del dott. Lamberti sono comparsi: Diodato Carbone, Adelfio Fioritto, Ferdinando Di Laura Frattura, Emilio Greco, Antonio Innamorato, Michele Principe, Italo Petti, Sette degli otto amministratori, l'ottavo, Leonardo Micelli, ha fatto pervenire un certificato medico: è ammalato e, quindi,

nell'impossibilità di essere sentito adesso. I legali degli amministratori dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore hanno assistito, come per legge, i rispettivi clienti. A quanto sembra, la linea difensiva è stata concordata: era gioco-forza pensare in qualche modo gli straordinari che venivano resi per necessità di cose, spesso confondendosi il ruolo di dipendenti dell'Amministrazione provinciale e di prestatori d'opera per conto dell'ospedale.

L'ingente materiale raccolto nell'esame delle varie ipotesi di reato che il dott. Lamberti ha accertato durante la sua inchiesta è stata filtrata il giorno 14 in Procura nel corso della riunione all'uopo programmata. Non si può ancora stabilire quali saranno le conclusioni, anche perché il segreto istruttorio impedisce allo stato di avere un quadro chiaro della situazione. Non si esclude, però, che fra breve possano scattare anche provvedimenti di severo carattere cautelativo.

(da «Il Mattino»)

Noi dovremmo seguire l'evoluzione della grave situazione e siamo lieti che l'inchiesta sia affidata ad un Magistrato che sa il fatto suo ed è uso andare fino in fondo negli affari che gli vengono affidati. Allorché quattro anni o sono denunciamo quei fatti che oggi il Magistrato ha accertato, ma, minacciati di denuncia, ci fu negato di cistare l'ospedale, ci fu inibito di legere una interessante relazione del Medico Provinciale sulle condizioni di quell'ospedale quella stessa relazione che il Presidente Carbone non volle far conoscere neppure al Consiglio Provinciale. Noi agivamo allora nell'esclusivo interesse di quei disgraziati ricoverati nel manicomio assolutamente abbandonati al loro destino, senza che nessuno desse loro un minimo aiuto che potesse alleviare le loro sofferenze. I lamenti e le proteste di alcuni malati che non avevano perso del tutto l'uso della ragione erano destinate a non essere ascoltate da chiechessia nell'ambito dell'Ospedale perché ad ogni parola anche sennata di un ammalato non vi era altra risposta che quella di (continua in 6° pag.)

I 70 anni di Mons. VOZZI

Compie in questi giorni 70 anni di vita il carissimo Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi Mons. Alfredo Vozzi e noi disobbbedendo al desiderio dell'illustre Presule che vuole circondato di silenzio la sua persona e la sua opera ne ricordiamo a queste colonne la lieta ricorrenza per esprimergli a nome dei cattolici e di tutti gli amici di Cava i sentimenti augurali di una vita lunghissima al servizio della Chiesa e del popolo.

Dei 70 anni che oggi Monsignor Vozzi compie ben 22 li ha dedicati al servizio della Diocesi di Cava ove ha profuso i tesori del suo cuore generoso, sempre primo in tutte le manifestazioni di bene, in un continuo intenso lavoro per il bene e il progresso della vasta Diocesi ove, se non vi fossero altri

gravi problemi cui un Ordinario deve attendere vi è certamente quello principale dell'assoluta povertà numerica del Clero che Mons. Vozzi vorrebbe veder crescere intorno alla Chiesa Cavesa onde l'iniziativa di mantenere in vita il Seminario Diocesano nella speranza che nei prossimi anni giovani sacerdoti vadano ad infoltire quella schiera che il tempo ha inesorabilmente assottigliata.

Mons. Vozzi festeggia i suoi 70 anni nel pieno fulgore della Sua attività Pastorale, con quell'entusiasmo e quell'abnegazione mai sopiti fin dal primo giorno della sua consacrazione episcopale e noi a nome dei cattolici cavesi con le felicitazioni più vive gli auguriamo un caloroso ed effettuato ad multos annos!

Lettera al Direttore

... BUON NATALE A TUTTI ...

Caro Direttore, come di consueto: Buon Natale! L'augurio oggi, acquista particolare valore, o se si pensi un poco ai guai che l'umanità attraversa e, in particolare, il nostro paese, dove i valori umani sono così in ribasso che non si capisce più cosa valga la vita umana, ove si uccide per niente, si rapina per mestiere, si prevarica giorno dopo giorno, tutti gli ideali vengono calpestati e infranti: buon Natale! Il grido natalizio risuona forte di un po' di felicità e di benessere in tutte le case, da quelle povere a quelle ricche, a tutti ricordi che la grande legge cristiana è nata nello squallore di una grotta betlemite e che l'angelo del Signore non è andato (secondo la felice annotazione manzoniana) ad annunziare il lieto evento alle porte dei potentissimi, ma ad alcuni pastori, qua e là, per la campagna!

— Il nostro primo pensiero, in questo momento, fatidico per la storia dell'era moderna, va sincero e commosso a tutti quei lavoratori, che hanno perduto o stanno per perdere (e sono molti, purtroppo!) il proprio lavoro e una coltre di tristezza, sia per invidiare la loro casa! E' il frutto amaro di una lunga serie di scioperi, ora selvaggi, ora a singhiozzo, dopo tanto lassismo, dopo tanto, incosciente assenteismo, dopo tanta dannata « conflittualità » permanente, una dannata invensione dei sindacati, che ha messo in lotta permanenti datori di lavoro (i cosiddetti « padroni ») con i propri lavoratori (una volta collaboratori nel lavoro), ingenerando sfiducia e odio reciproco e l'odio distrugge, non costruisce! Dopo, dunque, tanto pandemonio, ecco lo spettro della fame e della miseria e della... cassa integrazione, che abita al non lavoro e a sfruttare la cassa dei... pantaloni altrui! A tutti quei lavoratori auguriamo che il Cristo nascente porti un'altra volta il lavoro e la coscienza che il lavoro è prezioso e costituisce, soprattutto, un impegno morale e sociale, per il bene di tutti e di ognuno!

L'altro augurio va naturalmente ai datori di lavoro, agli industriali - a quelli veri ed autentici, non gli avventurieri e sfruttatori - ad essi che, in questo momento, di demagogia imperante, vengono bistrattati, ignorati dalle classi dirigenti a tutti i livelli, odiati e disprezzati dalla Rai-TV - espressione concreta del pressapochismo di moda - ad essi, che sono stati altamente benemeriti della ricostruzione del nostro Paese, e che costituiscono la vera forza portante dell'attività economica dello Stato, attualmente in condizione più che fallimentare, a essi, che, giorno dopo giorno, rischiano ormai nella loro attività intelligente, vita e sostanze; ad essi di tutto cuore, auguriamo che, una volta dimentichi della nefasta « conflittualità permanente », pensosi della dolorosa realtà della nostra Patria (con la P minuscola, Sig. Proto, grazie e auguri fervidi anche a te!) ad essi auguriamo, dicevo, un buon Natale e che si mettano di buzzo buono, perché solo essi lo possono

fare, - al lavoro, per risolvere davvero il problema della disoccupazione incombente e della miseria che ne derivi!

Che brutta cosa la miseria! E noi sappiamo qualche cosa!...

Non si preoccupino dei vari Lama, Storti ecc. i quali tutto sanno, tutto intuiscono, tutto sanno risolvere, sono tanto bravi, che se facessero i presidenti del consiglio risolverebbero tutto in una volta, nel giro di un giorno!

Agli industriali, agli imprenditori, a tutti coloro che hanno in mano le leve del lavoro e della economia, ricordiamo a volo che defraudare la mercede agli operai è un « peccato » previsto dalle leggi cristiane e che è tra quei « delitti » che gridano « vendetta » davanti a Dio, che è poi la nostra coscienza di uomini umani e civili ad un tempo. Buon Natale, dunque! Buon Natale a tutti i nostri governanti, buoni e cattivi, e che il Cristo nascente ispiri loro il « gusto » della onestà e della buona volontà! Buon Natale a tutti i nostri lettori, i quali ci

sorreggono nel nostro lavoro; ad essi il Natale porti tanta felicità, un panettone (oh! quanto costerà!), e una croce di cavaliere - come si dice, un sigaro e una croce di cavaliere non si nega a nessuno!

Auguri, caro direttore, a tutte le persone oneste e buone, e ne sono tante e tante, di cui non si parla mai; esse costituiscono davvero una garanzia sicura di un domani migliore, ad esecvada, profonda, la felicità dello spirito, che vale molto, molto!

Auguri anche ai rapinatori, agli assassini, ai ladri di tutte le risme, ad essi il Natale ispiri uno « sgomento » (direbbe Manzoni) che ispiri la pietà e l'amore!

Auguri anche alla sinistra scuola, la quale oggi è in preda al caos: non si capisce più niente, non si studia più, tra scioperi e scioperi, concioni e chiacchiere, e interminabili diatribe e vacanze a buon mercato, tutto si fa, fuorché studiare; i giovani non vogliono studiare più (non vogliono « lavorare », cioè) e gli insegnanti sono presi come da uno spirito di

amara rassegnazione, una strana indolenza, che nasce dalla mancanza di rispetto che una irrazionale contestazione ha cacciato via dalle aule della scuola, diventata ormai platea di chi strilla di più; auguri, naturalmente, che diventi o torni a diventare palestra di scienze e di anime e di cuori, e scuola di sacrifici, perché senza sacrifici non si impara a vivere! Auguri, infine, caro Direttore, a « Il Pungolo », una voce libera in questo generale frantumarsi dei valori, in un contesto di conformismo che resista all'alienazione: attenti a sinistra, non c'è nessun giornale, che abbia il coraggio civile e morale di non « andarsene » a sinistra; auguri al suo e nostro Pungolo, che sappia conservare, nonostante tutto, la sua libertà di azione e di pensiero, per lunghi, lunghissimi anni ancora!

Auguri ai ricchi e ai poveri, che i poveri diventino ricchi e che i ricchi restino tali: senza livellamenti!

E per chiudere auguri, caro direttore, auguri a te, alla tua bella famiglia di molta benessere e tanta felicità, e, se tu permetti, auguri anche, anche se modesti, e a formato ridotto, al sottoscritto e alla sua piuttosto numerosa tribù. Come sempre, tu, Giorgio Lisi

Leggete IL «PUNGOLO», il giornale di non « andarsene » a sinistra; auguri al suo e nostro Pungolo, che sappia conservare, nonostante tutto, la sua libertà di azione e di pensiero, per lunghi, lunghissimi anni ancora!

Auguri ai ricchi e ai poveri, che i poveri diventino ricchi e che i ricchi restino tali: senza livellamenti!

E per chiudere auguri, caro direttore, auguri a te, alla tua bella famiglia di molta benessere e tanta felicità, e, se tu permetti, auguri anche, anche se modesti, e a formato ridotto, al sottoscritto e alla sua piuttosto numerosa tribù. Come sempre, tu, Giorgio Lisi

male che egli ha fatto, con le sue opere, in tante coscienze di giovani, ancora puliti (il Santoro ha superato certa pulizia!), i posteri, quindi, giudicheranno, se all'inferno con Brunetti Latini con i « sodomiti » (ricordo la sconsolata domanda di Dante: «Siete voi qui, ser Brunetto?»), o in Paradiso con la Raab, la meretrice di Gerico... con gli spiriti amanti.

Da rilevare, inoltre, nella lettera del Santoro-pittore dei giovani di oggi (non di tutti, grazie a Dio!) l'affermazione che egli respinge le « scelte belle », frutto dei cuori di padris e gli « educatori » di una volta ecc. evidentemente il caro Raffaele accetta dai genitori soltanto i soldi piuttosto abbondanti per comprarsi quelle macchine potenti, oggi di moda fra i contestatori del danaro dei benemereni genitori. E infine la pennellata finale, « il lumen in cauda » dicevano gli antichi, quel « spazienza! » che chiude il suo discorso e con il punto esclamativo! Una piccola sia pur breve, esplosione di giovanile soporazione, o meglio di tra i giovani marxisti, oggi di moda!

E le mode passano, per sufficienza così d'iffu sa fortuna! Infine, vorremmo pregare il giovane Santoro a «scrivere ancora in piena libertà», se ancora si considera un giovane che pensa liberamente: forse anche su « Pasolini ».

Giorgio Lisi

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'INDIP. PROF. CAMMARANO ALL'AMMINISTRAZIONE D. C. Risposta al Prof. Giovanni Violante

Caro Giannino, scusami se mi rivolgo a te in maniera così affettuosa e confidenziale, ma che ritengo confacente e direi di obbligo quando si parla di un collega col quale si è lavorato proficuamente per molti anni nella stessa scuola.

Tu, invece, hai iniziato la tua « lettera aperta » a me diretta con un freddo e distaccato «Caro Cammarano», evidentemente per mantenere le distanze che intercorrono tra me e te e particolarmente per sottolineare la differenza tra il tuo metro e ottanta di altezza ed il livello mio assai più basso e modesto.

Niente di strano! Ognuno ha il suo modo di vedere.

Non ti ho risposto prima per due motivi:

1) I consensi e gli amici con i quali ho commentato la tua lettera mi hanno tutti, dico tutti, consigliato di non rispondere affatto, giacché in casi come questi il silenzio e la noncuranza sono la risposta più appropriata e più eloquente.

2) Suggestionato ed intimorito dal tuo auspicio, secondo il quale sarei rima-

sto vicesindaco ed assessore di Cava per quanto dura sia neve di estate (sono tu, parròle), e convinto che i miei scongiuri, occultati e manifesti, non avessero efficacia a debellare la tua potenza divinatoria, ho voluto aspettare in silenzio ed umiltà la caduta agognata. Ma ora, essendo passati più di due mesi dalla mia elezione e non essendomi ancora sciolta questa maledetta neve di estate, pur essendo arrivati in pieno dicembre, ho pensato che fosse giunto il momento di rispondermi, anche per scongiurare il pericolo che qualcuno possa interpretare il mio silenzio come riconoscimento di colpa.

Premetto subito che non userò parole da Codice Penale, perché non è nel mio costume tale comportamento, tant'è vero che in tanti anni di vita politica ed amministrativa, né sulle piazze, né nelle assemblee consiliari, né per iscritto, né a viva voce, ho mai detto una parola offensiva contro chiunque.

Tu, invece, hai scritto che mi dicevi «spoco», quel poco che ti manteneva al riparo da eventuali azioni giudiziarie.

Bel coraggio, senza dubbio!

Per me potevi anche dire altro, potevi anche dire il di più da Codice Pen. Non me ne sarei meravigliato, né ti avrei querelato, perché sei bene che le parole da

Codice Penale qualificano perfettamente il mittente e non scalfiscono affatto l'onorabilità del destinatario.

Ed eccomi al dunque.

La tua lettera aperta è un'informe raccolta di inesattezze.

Non è affatto vero che una sera, in un noto ristorante di periferia, dopo aver «ben libato» (come tu affermi) io avrei dato la mia parola che mai avrei partecipato ad una maggioranza con la Democrazia Cristiana. Evidentemente con quel «ben libato» vuoi forse alludere al tuo comportamento in quella sede, ed in tal caso si spiega subito perché la tua memoria sia un po' offuscata e quindi non ricordi esattamente come andarono le cose.

Io, che secondo il mio costume libai invece molto poco, dissi quella sera, in risposta ad una tua domanda, quel che poi confermai in piazza Duomo in un pubblico comizio, e tu eri con me sul palco, L'unico rag. De Angelis, che registrò quel discorso, conserva tuttora il nastro su cui sono incise le mie parole.

Io dissi questo: «Che cosa farò dopo le elezioni, se sarò eletto? Saranno i risultati che usciranno dalle urne a determinare le mie scelte. Se la DC, come si prevede, avrà un grosso calo, scendendo a 12 - 13 consiglieri, allora si sarà posta da sé fuori gioco ed io collaborerò

con le forze nuove scelte dal popolo. Se, invece, la DC avrà un calo limitato, la lascerà partito di maggioranza relativa, bisognerà rispettare egualmente la volontà dell'elettorato.

I risultati confermarono la seconda ipotesi. La DC cavese con 17 consiglieri eletti non aveva avuto il grosso calo previsto e restava in gioco per la formazione della Giunta.

Quel che è successo nei mesi di luglio, di agosto e di settembre è noto. Dopo ripetuti tentativi, tutti falliti e non per colpa mia, di arrivare ad un'intesa DC - PSI, a sinistra si costituì una maggioranza di venti voti, che elesse il suo Sindaco e poteva benissimo amministrare il Comune per cinque anni.

Tale maggioranza crollò in Consiglio Comunale per una clamorosa frana interna del FSI non certo per colpa mia.

Ed allora la DC si è fatta avanti ed ha giocato le sue carte, costituendo una maggioranza perimetro di venti voti e che finora frange non ha avuto.

Dimmi tu: io cosa dovevo fare? Entrare nella Giunta di sinistra? I comunisti ed i socialisti me lo chiesero rispettivamente. Io li ringraziai e resto grato a loro per la stima e la fiducia accordatami.

Vincenzo Cammarano (continua a pag. 6)

Lo scritto del Prof. Lisi su PASOLINI contestato da un giovane

Al Sig. Direttore de Il Pungolo, Cava dei Tirreni

Premettiamo anzitutto che non si vuole affatto fare in questa sede una apologia di Pasolini e delle sue opere, alla stregua di quanti si sono serviti delle sue creazioni artistiche strumentalizzandole e fraintendendole per i loro fini, bensì invitare un po' tutti e, in particolare, il Prof. Lisi, autore della lettera al Direttore pubblicata nel Vostro giornale del 22 novembre n. 18, a misurare il « vuoto che lascio », come si suol dire, quest'uomo di cultura, evitando giudizi affrettati e di parte.

Pensiamo che tutti siano concordi nel dire che l'arte non sia più concepibile oggi se disgiunta da un impegno politico e sociale, proprio in quanto espressione della società: l'artista moderno ci propone con le sue opere un discorso ben preciso del quale possiamo comprendere l'essenza soltanto conoscendo ogni parte di questo discorso, ogni sua parola. E Pasolini è un artista moderno.

E' stato scritto che « dopo D'Annunzio non si era mai visto in Italia uno scrittore così onnipotente » quale poeta, regista, narratore, traduttore, scrittore teatrale, critico, polemico, poliglotta. Eppure noi avvertiamo la necessità di fermarci a questo punto del nostro giudizio critico, sia perché come d'altronde è stato sottolineato in prima pagina nello stesso numero del Vostro giornale dal Sig. Demitry, è troppo presto per comprendere a pieno la statura poliedrica di questo artista, sia perché a noi non piace sentenziare sui concetti di arte o di pseudarte, almeno quando non abbiamo una conoscenza approfondita dell'opera di un

determinato autore (figuriamoci poi per Pasolini che è presente, come si è già detto, in quasi tutte le manifestazioni della nostra cultura). Viceversa il Prof. Lisi, e non ce ne voglia per queste precisazioni, pur ammettendo esplicitamente di aver letto poche pagine e di aver visto pochi film di Pasolini, si sente in dovere di esprimere un giudizio drasticamente negativo non solo sull'uomo, ma anche sull'artista (pseudo-arte, amore di cassetta, ecc.).

Né una valutazione negativa dell'artista in questione si può fondare sul presupposto ormai superato che ai giovani debba essere presentata una realtà fatta solo di « scelte belle », frutto dei cuori di padris o degli « educatori » di una volta.

Che poi saremo considerati dal Prof. Lisi « soli all'indiano » solo perché non condividiamo le sue idee, pazienza!

Distinti saluti,

Raffaele Santoro

Rispondo al giovane Raffaele Santoro perché dal testo della sua lettera non mi sembra destituito di intelligenza e non pare aver portato del tutto il cervello all'ammasso, né abbia subito ancora intero, il lavaggio dello stesso cervello, né sia diventato uno dei tanti giovani, a detto del Pasolini, sembrano « alienati », nel significato che volle dare Marcuse a questa parola.

A parte quello che afferma Santoro, che, stando a quello che ci hanno riferito sul suo conto, è un giovane studioso (e quindi merita rispetto) circa la statura del Pasolini, sulla cui controversa personalità si sono riempiti i giornali, pro e contro (secondo i gusti), quello che

colpisce di più della sua misiva e che non si può accettare, in sede critica, è la seguente affermazione: « Pensiamo che tutti siano d'accordo nel dire che l'arte non sia più concepibile oggi, se disgiunta da un impegno politico e sociale ecc. ecc. ».

E' un concetto dell'arte di netta ispirazione marxista, specialmente nella sua categoricità: è una vecchia tesi, in fondo, che sotto altra specie, in altri tempi, ha fatto la sua apparizione in chiacchiere positivistiche.

Ed ha le sue ragioni e può avere anche una sua validità. Ma l'arte, quella vera, può anche farne a meno dello sfondo politico-sociale, può anche ignorare la Camera del Lavoro, le insegne rosse, il « fraseggio » oggi di moda, appena sfiorato dal Santoro, i comunicati trionfalistici delle confederazioni variopinte, che, secondo il parere del nostro giovane contraddittore, dovrebbero costituire il « sottofondo » ideologico dell'arte.

Sull'arte del Pasolini non abbiamo da aggiungere nulla a quello di già scritto. I posteri giudicheranno, una volta dimenticati gli errori (o gli orrori) della sua vita anormale, le disfunzioni fisiologiche, le miserie morali di « passeggiatore notturno » la sua madornale incapacità di frenare i sensi, il grande

Per i regali natalizi visitate i negozi della Profumeria D'ANDRIA CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I n. 243 Il titolare augura alla Spett. Clientela buon Natale e felice anno nuovo

Un anno di attività dell'AIED di Salerno

L'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica è ormai 22 anni. Sorta nel 1953 a Milano, con lo scopo di diffondere l'idea della procreazione volontaria e responsabile, vissuta a lungo in uno stato di semiclandestinità, è ormai da tempo in pieno sviluppo.

In un paese dove il motto « aiutati che Dio ti aiuta » è una massima fondamentale, il compito, indispensabile in una società moderna, di diffondere un'adeguata educazione sessuale e demografica, è stato assunto da un'associazione privata. Del resto, il potere politico ha assunto sempre una posizione repressiva nei confronti di questa esigenza, per poi accorgersi, quando è scoppiata la bomba del referendum per abolire le norme che puniscono l'aborto, dell'importanza della contraccezione, che improvvisamente è diventata una cosa molto bella, utile e lodevole.

L'azione dell'A.I.E.D. nasce, come dice lo statuto, « dalla constatazione che l'alta densità della popolazione e l'incontrollata proliferazione contribuiscono ad aggravare i problemi della disoccupazione, del sovraffollamento delle abitazioni, del insufficiente educazione, sia familiare che pubblica. Problemi sociali, che sono problemi di tutti noi, cittadini di un paese in cui ogni anno vi sono più di un milione di aborti, migliaia di donne morte per a-

lorto, 35.000 nuovi figli illegittimi, un paese i cui brefotrofi-lager non sono stati certo vuotati dalla legge sull'adozione speciale.

Questi problemi vengono affrontati nei consultori dell'A.I.E.D. sia a livello personale, con visite ginecologiche e consulenze psico-sessuologiche, sia a livello sociale, con l'organizzazione di incontri, dibattiti, corsi di educazione sessuale.

Il centro di Salerno, animato dal dottor Vincenzo Trotta, 20° centro A.I.E.D. in Italia, ha svolto in questi campi una vasta attività: 500 donne, a partire dall'ottobre '74, per un totale di 1500 consulenze, sono state assistite, con una spesa media che corrisponde ad 1/5 di quella di una visita presso uno studio privato. Sono stati organizzati numerosi incontri nelle fabbriche di Salerno per spiegare alle operaie l'uso dei mezzi contraccettivi. Incontri analoghi, conferenze, dibattiti, brevi corsi di educazione sessuale si sono tenuti ad Eboli, Nocera, Vietri, ed in alcuni piccoli centri agricoli. Un'attività particolare, mentre vivace è stata svolta a Cava. Si è avuta infatti, anzitutto, una conferenza-dibattito al Circolo Universitario, con la partecipazione del dottor Trotta e della professoressa Cavallo Boggi dove, di psicologia all'Università di Salerno. Ci sono, poi, stati alcuni incontri con studenti ed un corso di educazione sessuale presso il

Centro Sociale di Educazione Permanente di Passiano.

L'attività divulgativa è una parte importante del lavoro dell'A.I.E.D. di Salerno. Infatti, ancora circa l'80% delle donne che si sono rivolte al consultorio appartengono alla borghesia medio-alta, mentre lo scopo dell'AIED non è solo quello di offrire condizioni economiche più favorevoli a chi comunque andrebbe dal ginecologo per farsi consigliare il mezzo contraccettivo più adatto; ma quello di cambiare la situazione di chi ha l'aborto come unico mezzo contraccettivo.

L'A.I.E.D. è in fase di crescita e di evoluzione. Nelle grandi città, oltre alle attività riguardanti direttamente il controllo delle nascite, si tende a fare delle sedi AIED dei veri e propri centri di consulenza sessuale. E' una strada su cui, con ovvie difficoltà, comincia ad avviarsi anche il consultorio di Salerno. Dopo un anno di lavoro, l'A.I.E.D. di Salerno ha più che mai bisogno della partecipazione e dell'aiuto di chiunque comprenda l'esigenza di agire in questo campo che ci coinvolge tutti così direttamente, come persone e come cittadini. L'A.I.E.D. propone una scelta civile, una scelta di libertà e di autodeterminazione, ed in fondo lavora per la « felicità », come dice uno slogan dell'associazione: « perché ogni figlio sia atteso con gioia ».

Nando Castaldo D'Ursi

HISTORIA

III

L'ABATE BONAZZI
1894 - 1902

Con decreto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, in data 28 febbraio 1894, emato proprio et de plenitudine potestatis di Papa Leone XIII, il Priore di Lerino, don Benedetto Bonazzi, veniva eletto Abate Ordinario della Badia e Diocesi della S. S. Trinità di Cava, succedendo così all'abate Morcaldi.

Forse la fama del Bonazzi e la sua rinomanza nel campo letterario convinsero la Congregazione alla sua elezione, per non offrire motivi pretestuali al Governo circa il Monumento Nazionale Badia di Cava e il Liceo Ginnasio; il Bonazzi aveva tutte le carte in regola per essere Soprintendente e Preside.

Il nuovo Abate ebbe, subito e senza difficoltà burocratiche o politiche, il « Regio Exsequatur », e, con decreto del Ministero della P. I., la nomina a Soprintendente del Monumento della SS. Trinità.

Don Benedetto Bonazzi, della famiglia patrizia dei Conti di Sannicciandro, era nato a Guiglianico, presso Napoli. Guillaume erroneamente lo dice nato a Barletta. Comunque a Marigliano nei registri civili si conserva l'atto di nascita.

A nove anni entrò nell'Alunno della Badia, e professò la vita monastica benedettina nel comune Noviziato di Montecassino il 15 agosto 1859. Ascese al Sacerdozio il 9 dicembre 1863. La sua figura di monaco aveva un fascino sorprendente: alto, proporzionalmente grasso, portamento dignitoso: una modesta evangelica spirava dal suo volto, sul quale aleggiava un perpetuo sorriso, soffuso di bontà e di confidenza.

Fu grande filologo, elegante oratore e scrittore, membro dell'Associazione Universitaria di S. Tommaso d'Aquino in Napoli, Socio dell'Accademia Archeologica letteraria di Paestum, del Circolo letterario-scientifico Giambattista Vico. Di lui così scrive L. Spiotto in « La storia letteraria della Badia di Cava »: « Il nome di lui, filologo e lessicografo insieme, è legato al risveglio e sviluppo dello studio del greco, che miseramente languiva e trascinava una vita grama, per la mancanza assoluta di un metodo razionale e scientifico ».

Seppero gli trasfondersi un soffio vivificante, imprimere un nuovo impulso e dare migliore e più efficace indirizzo.

Insegnò per diversi anni nella scuola del Seminario Abbaziale, del quale fu anche Rettore, e poi nel Liceo Ginnasio. Fu pure per qualche tempo insegnante nel Ginnasio municipale pareggiato di Cava, dove lo si volle anche Direttore, dopo la rinuncia del Morcaldi. Impegni monastici imposero, più tardi, anche a lui la rinuncia.

Laureato in Lettere all'Università di Napoli, fu nominato professore pareggiato in letteratura latina di quella Università; egli tuttavia, per suggerimento dell'abate di Montecassino, don Carlo de Vera, e dell'amico

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

card. Siciliano di Rende, non ascese mai quella cattedra.

Le note opere di filologia greca, resero il Bonazzi rinomato fra i dotti del suo tempo, con i quali ebbe larga corrispondenza; e fu un vanto per l'Italia la pubblicazione del suo vocabolario greco (1875), nel quale conciliò la scienza filologica con l'utilità pratica degli studenti. Quel vocabolario fu giudicato il migliore che fosse stato realizzato in Italia; e difatti fu il più usato nelle scuole della Penisola.

Il Dizionario greco-latino di Bonazzi era compilato con criterio strettamente scientifico, in armonia degli importanti risultati degli studi lessicografici comparati. E' un'opera organica e rappresenta la pratica applicazione dei principi, che determinano il rinnovamento degli studi classici.

Don Benedetto Bonazzi non fu solo uno studioso, ma anche uno dei più eccellenti direttori di scuola, e, come si diceva allora, « Profeta degli studi ». Egli diede vigoroso impulso al ginnasio entusiasmo giovanile, con instancabile costanza, con accume responsabile egli offrì tutto a questa scuola, che, per suo merito, in breve tempo, divenne la più rinomata della Regione. Di lui e della sua attività così scrisse il prof. sac. Giovanni Molinari, che insegnò per oltre 25 anni alla Badia: « Si può dire che egli viveva della scuola e per la scuola... Che slancio, che fervore di entusiasmo! Egli voleva, e ci si adoperava con vera passione, che il Liceo-ginnasio della

Badia non fosse - a nessuno secondo, ma gareggiando con i primi; nobile ambizione, che spronava lui e accendeva in tutti una santa emulazione ».

La rinomanza di queste scuole meritò quasi fin dal principio dal Ministero della P. I., la concessione che gli esami di licenza ginnasiale e si facessero non in un ginnasio statale, ma nella stessa Badia.

Dapprima intervenne una commissione governativa, poi fu istituita una commissione mista, di professori governativi e di professori interni; infine, dall'anno scolastico 1889-1890 la commissione fu composta dai professori della Badia e da due Commissari governativi. Fin dal 1870 si era fatto il tentativo di chiedere al Ministero della P. I. il pareggio della Scuola; il suggerimento era venuto dal Priore Morcaldi. Ma la richiesta fu subito respinta, per non essere quella scuola annessa a un ente morale, come, ad esempio, ad un Municipio.

Don Benedetto Bonazzi, di mostrò che la Badia, soppressa come Casa religiosa, conservava sempre la sua esistenza giuridica, per essere il capo rivestito di piena giurisdizione, quale Ordinario diocesano, come la conservano altri enti consimili contemplati nell'art. 3 del Decreto del 7 luglio 1866, e per essere inoltre demandata ai membri della Badia la custodia del Monumento Nazionale della SS. Trinità di Cava.

Nonostante il parere favorevole del Consiglio Superiore della P. I. e del Consiglio Provinciale scolastico, il Governo, ne staccò un ramo che, con le sue lucenti stelle, illuminò meravigliosamente e suggestivamente la grotta... dandole un aspetto fiabesco...

Poi l'usanza si è diffusa, ma lentamente.

Il primo vero albero di Natale, storicamente accertato, è quello eretto nel 1611, dalla Duchessa di Brieg, tra meraviglia e la sorpresa dei suoi sudditi; nel 1765, Wolfgang Goethe, già sedicenne, restò stupefatto vedendo a Pisa, per la prima volta in vita sua, un abete decorato e

illuminato. A Berlino, l'albero di Natale è documentato solo nella seconda metà del Settecento; a Vienna nel 1816; a Monaco di Baviera nel 1830. In Francia l'albero di Natale fu introdotto solo nel 1840, dalla Duchessa d'Orleans.

Natale si diffuse rapidamente nell'Europa meridionale, per divenire, come è oggi, polarissima in quasi tutti i paesi del mondo: suggestivo palpito di fede, anello di luce e di calore, augurio di pace e di serenità.

Attilio Della Porta

La notte moderna, ma non incline a certo parassitismo molto di moda.

Mercogliano predilige a sua volta le nature morte, ma che si ravvivano sotto le sue sapienti e personali spazzolate.

Le opere resteranno esposte fino al ventidici dicembre.

— Alla Galleria « Il Portico », dal 13 c. m., espone Giacomo Porzano e al Centro d'arte « Frate Sole » a ore 18,30 del 20 dicembre espone Corrado Zingaro.

verno oppose un netto rifiuto.

Il Bonazzi, non si arrese. Si rivolse a persone autorevoli, quali Giovanni Nicotera, Pasquale Villari, Giovanni Bovio, il marchese Pasquale Atenolfi-Talamo, per avere l'appoggio. Ben quattro volte egli tornò alla carica; infine, essendo Ministro della P. I. Pasquale Villari, venne inviata alla Badia (1892) un'apposita commissione

di ATTILIO DELLA PORTA

Dapprima intervenne una commissione governativa, poi fu istituita una commissione mista, di professori governativi e di professori interni; infine, dall'anno scolastico 1889-1890 la commissione fu composta dai professori della Badia e da due Commissari governativi. Fin dal 1870 si era fatto il tentativo di chiedere al Ministero della P. I. il pareggio della Scuola; il suggerimento era venuto dal Priore Morcaldi. Ma la richiesta fu subito respinta, per non essere quella scuola annessa a un ente morale, come, ad esempio, ad un Municipio.

Don Benedetto Bonazzi, di mostrò che la Badia, soppressa come Casa religiosa, conservava sempre la sua esistenza giuridica, per essere il capo rivestito di piena giurisdizione, quale Ordinario diocesano, come la conservano altri enti consimili contemplati nell'art. 3 del Decreto del 7 luglio 1866, e per essere inoltre demandata ai membri della Badia la custodia del Monumento Nazionale della SS. Trinità di Cava.

Nonostante il parere favorevole del Consiglio Superiore della P. I. e del Consiglio Provinciale scolastico, il Governo, ne staccò un ramo che, con le sue lucenti stelle, illuminò meravigliosamente e suggestivamente la grotta... dandole un aspetto fiabesco...

Poi l'usanza si è diffusa, ma lentamente.

Il primo vero albero di Natale, storicamente accertato, è quello eretto nel 1611, dalla Duchessa di Brieg, tra meraviglia e la sorpresa dei suoi sudditi; nel 1765, Wolfgang Goethe, già sedicenne, restò stupefatto vedendo a Pisa, per la prima volta in vita sua, un abete decorato e

illuminato. A Berlino, l'albero di Natale è documentato solo nella seconda metà del Settecento; a Vienna nel 1816; a Monaco di Baviera nel 1830. In Francia l'albero di Natale fu introdotto solo nel 1840, dalla Duchessa d'Orleans.

Natale si diffuse rapidamente nell'Europa meridionale, per divenire, come è oggi, polarissima in quasi tutti i paesi del mondo: suggestivo palpito di fede, anello di luce e di calore, augurio di pace e di serenità.

Attilio Della Porta

La notte moderna, ma non incline a certo parassitismo molto di moda.

Mercogliano predilige a sua volta le nature morte, ma che si ravvivano sotto le sue sapienti e personali spazzolate.

Le opere resteranno esposte fino al ventidici dicembre.

— Alla Galleria « Il Portico », dal 13 c. m., espone Giacomo Porzano e al Centro d'arte « Frate Sole » a ore 18,30 del 20 dicembre espone Corrado Zingaro.

Le opere resteranno esposte fino al ventidici dicembre.

— Alla Galleria « Il Portico », dal 13 c. m., espone Giacomo Porzano e al Centro d'arte « Frate Sole » a ore 18,30 del 20 dicembre espone Corrado Zingaro.

GALLERIA
PER LA MOSTRA A VILLA MEDICI

Chiose alla pittura di Corot

Se dovessimo paragonare la vita di Corot a quella di altri artisti che lo hanno preceduto o seguito nella storia del suo tempo, dovremmo convenire che essa, pur nella linearità, è stata singolarmente fortunosa, per la sua pittura, per la richiesta e collocazione delle opere, per la critica. Pittore di nota ufficiale con quelle continue partecipazioni ai Salons di studio accademico, ed in pari tempo precursore dell'avvenimento estemporaneo della macchia di colore, con i suoi contemporanei nella alterna vicenda egli vive tra laudativa assoluta, pur essendo come temperamento attaccato al vecchio, se non al passato. Fatto è che proprio questo attaccamento non gli avrebbe procurato gloria, se inavvertitamente addirittura egli non avesse presagito talune indicazioni che saranno poi tutte degli impressionisti. Ma l'aspetto più evidente, a considerarne bene le singole vicissitudini, è che egli, pur sposando certe strutture costruttive, che del colore che hanno una matrice nei grandi ed anche nei migliori inglesi del tempo, dal Constable a Turner, all'ultimo Aligned, presagisce, ed in certa misura codifica, quello che fu la Scuola detta poi di Pissarro, che avrà dovuto riconoscere, con i suoi maggiori, da Pissarro a Gauguin, la invigilanza rosanamente doppiamente. Questo invece, in

di Mario Maiorino

pinseva, dei suoi viaggi, e di quelli per noi interessanti a Roma, ed anche di una breve permanenza a Napoli, poco è detto da punto di vista di un incontro che in lui avveniva con l'aria, la luce, l'atmosfera, i colori di Roma e di tutta l'aria stessa napoletana che in buoni tratti si circoscriveva in quella dell'agro romano nei tramonti infuocati o nelle seste ad albe chiare e luminose. Forse qui il suo rigore, non più accademico, è travolto dalla potenza del colore non più come elemento da stampigliare, ma come mezzo per documentare ed affermare l'identità iconografica spiate nel vedutismo emozionante e come fonte di un paesaggio raccontato nel dettaglio: e, nell'insieme, con accenti particolaristici di una poetica avvertita ed avvertibile, non fredda perciò come nella rappresentazione di quelle opere da cavalletto di cui tanto è stato anche detto nei rapporti col Poussin.

— Si suole indicare molto il Corot per la sua Marietta per i motivi ormai molto ovvi cui tutta la critica suole richiamarsi: però non si pensa che altre fanciulle, non Marietta, ma Carmelo o Nannina, forse belle, meno belle, siano state dipinte a Napoli e col senso che potrebbero essere state poi avvicinate ad un La Razione o a un De Nittis: né ancora si considera, se non sotto una sola angolazione, con l'indicazione del

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RCA - Stereo 8
● BAR-TABACCHI
● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonio, 132 — Via Roma, 124
Maioni — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

Guardi e del Canaletto, quel quadretto di Roma, « Ponte a Castel Sant' Angelo con la cupola di San Pietro », senza affatto pensare, che dobbiamo dire? ad un Gaetano Gigante o a qualche altro precursore possiliano. E' un neo, si potrebbe dire. Invece no. Esso persiste in tante diverse altre opere, di cui, se facessimo l'analisi a ritroso, pescheremmo tanti altri elementi validi all'impostazione di un nuovo problema su Corot: giacché molti sono i punti salienti che spesso convergono dall'aria romana e napoletana e viceversa, ed anche in alcuni casi in quella francese di certe vedute libere nella espressione più fresca della loro connotazione. Per questo dobbiamo pensare come in tanta fortuna per Corot vi siano anche lacune con le quali si trascurano all'cune sue identità; ed anche perché le testimonianze del vero secondo Corot, quello che a noi toccano più direttamente del periodo romano, vanno oltre i limiti di certe poste considerazioni.

Corot aveva tanta di quella esperienze tra pittori francesi ed olandesi del momento, da tenere in sé quasi incoincidentalmente certi problemi che altri dopo di lui risolveranno oltre gli espedienti pittorici più tradizionali; e l'incanto e lo stupore che egli dono appunto in queste accompagnate successioni di conferma e di attestati di una poesia custodita in forma legata ai valori tradizionali, non è tanto nel magistrale della sua pennellata, sempre ben studiata, mai violenta, mai generosa oltre il tanto del possibile per dire, quanto nell'uniformità della rappresentazione che non replica la trovata come suggerimento ingrediente, ma come presenza continua di tali azzeccati nell'interesse a costituire i motivi in uno stesso valore. E' quanto volevamo dimostrare in queste chiose

su Corot: una meridiana pittoresca di riferimento per spunti non ad un unico discorso, come molto si è fatto, ma per aggettivazioni continue tra l'antico, anche sterle talvolta vedutismo tardoseicentesco, più volte mai, a nient'altro, fino all'apertura a quell'Ottocento che schiuderà le porte all'impressionismo oltre all'inconscia chiavovaghezza per una scuola molto vicina partenopea.

Il dire del nostro brillante collaboratore è stato molto apprezzato da un folto pubblico che ha vivamente applaudito.

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abbonazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RCA - Stereo 8
● BAR-TABACCHI
● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonio, 132 — Via Roma, 124
Maioni — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

Democratici cristiani al confino

Un collega in giornalismo, noto per il suo «humor», per l'arguzia caustica con cui ama condire le sue pungenti parole e per la sua convinta milizia democristiana di base (1) ci ha passato un elegante cartoncino stampato, ornato del turrito stemma di Cava de' Tirreni, che costituisce l'atto ufficiale di battesimo degli impianti ecologici della nostra città.

Chissà mai per quale motivo oscuro il misero vostro cronista non è stato invitato a presenziare alla pomposa e spocchiosa cerimonia battesimale del meglio e più proaicamente noto Bruciatore dei rifiuti solidi di Cava.

Possibile mai che già sia iniziata l'opera di emarginazione e di reiezione di tanto sociocritico e reazionario? O forse motivi di cautela e di finto perbenismo nei confronti del «Padrino» della primogenitura dell'Amministrazione comunale in carica hanno consigliato il solito illuminato cervellone a cernere la stampa secondo un principio di gradimento assolutamente inedito?

Peccato! Peccato che non siamo stati invitati a partecipare al coro degli osannanti! Peccato, perché avremmo voluto chiedere all'onorevole Dottore Bernardo d'Arezzo, che, secondo quanto afferma solennemente il cartoncino telato di cui innanzi, non è della Democrazia Cristiana, bensì della Direzione Centrale della D.C., qualche umilissima spiegazione delle alate parole profere che settimana addietro in quel di Agropoli, in sede di Convegno della Corrente di «Nuove Cronache», inopinatamente disertata dal Fanfani Amintore.

Ad Agropoli d'Arezzo della Direzione Centrale della D.C. «afferma che il Partito Comunista Italiano è una forza democratica con la quale si deve colloquiare per salvare l'Italia da oscure minacce reazionarie. Hai capito? «sti onorevoli che sono capaci di dichiarare? E chi lo avrebbe mai detto che un esponente della corrente conservatrice e tendenzialmente dislocata a destra sarebbe stato capace di tanto sforzo, approfittando della momentanea assenza di papà Amintore!

Meno male che chi scrive non ha avuto l'invito di assistere al taglio del nastro del Bruciatore. Meno male per tutti. Ma soprattutto per noi stessi.

Certo, le cronache, non «nuove», hanno parlato di un luculliano ricevimento (si parla di un buffet rustico e dolce per 200 persone) organizzato senza mezza misura con i contributi di tutti i cinesi, che, quindi, avrebbero avuto tutto il diritto di partecipare. Invece il Signor Sindaco di Cava de' Tirreni, che è un signore e sa come si sta in società, non ha invitato neppure tutta la stampa che normalmente accede a certe manifestazioni. Avremmo voluto chiedere al primo cittadino di Cava qualcosa in merito al «battesimo» del Bruciatore: ne approfittiamo per farlo ora. Tutti sanno che gli impianti ecologici della nostra città sono stati realizzati dalla passata amministrazione comunale e non c'è stato alcun «telegramma» romano che

ne abbia annunciato l'approvazione o il finanziamento. Ebbene, come mai il Sindaco di Cava ha rinunciato a quello che era un suo legittimo diritto e cioè ad inaugurare lui, in prima persona, quegli impianti che tutta la città di Cava ha realizzato in favore dell'onorevole d'Arezzo? Non aspettiamo la risposta, del resto già scontata, che certamente non arriverà mai come non è mai arrivato quel cartoncino telato ormai famoso. La risposta è nella considerazione che quest'Amministrazione in carica ha voluto, fortemente voluto, caratterizzar-

Articolo di Raffaele Senatore

si e riconoscersi in una certa direzione politica. Ne aveva tutto il diritto ed a noi non resta che prenderne atto.

E' tutto in perfetta sintonia con la metodica attualmente in voga nelle retrovie della Democrazia Cristiana, là dove non si è ancora preso coscienza con tutti i problemi; irrisolti, drammaticamente evidenziati nell'ultimo turno elettorale, che si erano progressivamente accumulati durante trent'anni: interrotti di gestione del nostro Paese. Tali problemi rappresentano gli autentici peccati capitali della Democrazia Cristiana che l'hanno sprofondata nell'infame della perdizione, dal quale solo un miracolo potrà risollevarla. Metodi discutibili di gestione del po-

tere, carenza e ambiguità, vuoto ideale e culturale, sgretolamento organizzativo, abbandono quasi voluto dei contatti con il mondo cattolico e con le forze sociali e mergenti, pervicace continuità di imposizione di alcuni nomi, impoverimento morale e sdegnata ripulsa del contatto con le forze del lavoro, della scuola e dei campi.

Questi alcuni degli aspetti più squalidi ma, per altro, più sintomatici di quello che fu il partito interclassista e pluralistico. Che oggi non si può pretendere di spacciare per pluralista e interclassi-

sta un coacervo di uomini che, privi di fede politica, di contenuti ideali, di principi morali, mirano esclusivamente a mantenere posizioni di privilegio e di supremazia economica e politica.

Zaccagnini, il quale ha il grave torto di aver fissato un termine alla sua gestione della Segreteria nazionale della DC, ritiene necessario l'aggiornamento e la rivitalizzazione della D.C. e dichiara che il Congresso dovrà essere aperto, perché «altrimenti sarebbe assurdo e contraddittorio per un partito democratico e popolare, qual è la D.C., richiamarsi al dialogo con le forze sociali e con la cultura, per poi, nel momento più qualificante del riscontro politico, rappresentato dall'asse-

congressuale, procedere ad emarginamenti impedendo preziosi apporti esterni di idee e di forze affidate».

Vedremo ancora una volta la DC di Cava procedere ad epurazioni, così come è avvenuto con i vari Giannattasio, Guida, Rispoli, Pisapia, Alessandro alla vigilia delle elezioni del 15 giugno e come pare stia avvenendo per noi e per Lucio Barone, rei aver chiesto solo l'osservanza fedele della Legge sulle incompatibilità elettorali?

Il Congresso, ormai alle porte, ci dirà e definitivamente se possiamo sperare di assistere ad una nuova alba del partito nel quale crediamo ed al quale vogliamo offrire l'autentica, originaria e pura credibilità di chi concepisce il servizio politico come un dovere civico da rendere nell'interesse della collettività. Se, malaugurata, la risposta dovesse essere negativa e si dovesse rivelare fondato l'infame grido, riecheggiato in Consiglio Comunale lo scorso anno, secondo il quale la Democrazia Cristiana di Cava non esiste e non è mai esistita, essendo quella odierna solo il risultato storico della grande fuga monarchica, allora il nostro impegno sarà proteso verso una lotta senza quartiere contro quanti hanno usurpato il diritto di autoproclamarsi democratici e cristiani. Sarà allora la «Resistenza» nei confronti di oppressori e di prevaricatori politici. Per ora ce ne stiamo al confino, ma non demordiamo dal proposito di affrancare le idee sane, pure e popolari dal giogo pernalistico dei padroni e dei predoni della D.C.

Vietata dalla censura la proiezione dell'ultimo film di PASOLINI

Nel quale - autentico schifo - i giovani attori (sic!) mangiano sterco fumante

La Commissione di censura dei film che è presieduta da quel brillante ed illustre Magistrato che è l'Avv. Generale dello Stato Ecc. Carlo Di Majò che Cava ricorda come solerte suo Pretore degli anni '30 ha negato il benestare all'ultimo film di Pasolini, invitare i giudici, in tribunale, a vedere il film prima di emettere la sentenza. Questo film, che porta il segno di un testamento autentico, è infatti il più grave atto d'accusa contro il regista. Mite e timido in apparenza, di modi teneri e gentili, Pasolini era in realtà un uomo violento. Con la violenza del danaro (e il prestigio del suo nome) spingeva i giovani attori a recitare le vergogne dei suoi film e i ragazzi di vita a piegarsi alle sue proposte

contro natura. Gli attori, per qualche milione e per il miraggio della carriera, dicevano di sì. Pelosi, violento per una cena e per ventimila lire, ha detto di no. E si è ribellato.

Ora i censori, dopo aver visto «SALO», ne hanno vietata la proiezione. Dicendo che «le sue immagini aberranti e ripugnanti offendono il buon costume» e che gli spettatori italiani non sono abbastanza maturi per accettare un film così. Ecco, io vorrei, al contrario, che fossero abbastanza maturi per rifiutarlo. Immaginate che «SALO», messo liberamente in circolazione, fosse proiettato davanti a tutte le piazze, in ogni città. Che splendida prova di maturità daremmo al mondo!

Conferenza Nazionale dei giovani Liberali Universitari a Napoli

Promossa dalla Segreteria Generale del P.L.I. avrà luogo a Napoli il 20 e 21 dicembre la CONFERENZA NAZIONALE DEI GIOVANI LIBERALI UNIVERSITARI.

La «Conferenza» si articola, come dall'allegato programma dei lavori, in due

giornate di dibattito e sarà conclusa da un discorso del Segretario Generale del P.L.I. on. Bignardi.

Nella «Conferenza» di Napoli i giovani liberali elaboreranno la piattaforma ideologica-programmatica della battaglia laica e liberale nell'Università.

Troppo scalpore per la costruzione di 2 campi di Tennis che non deturpano il panorama, non toccano le bellezze della Badia e giovano al turismo cavaese

Investita com'è l'Autorità Giudiziaria di tutta la faccenda della costruzione di due campi di tennis con gli annessi spogliatoi sulla strada che mena al Corpo di Cava è doveroso che la nostra attenzione si rivolga agli sviluppi di tutto l'affare e le conseguenti decisioni dei vari Magistrati. Troviamo solo e pensiamo sia doveroso dichiararlo pubblicamente che in tutta questa faccenda vi è stato uno scalpore sproporzionato alla materia del... contendere da parte di certa Stampa quotidiana che per dar peso alle sue affermazioni non ha saputo far di meglio che chiamare in ballo la Badia Benedettina lontana più di un chilometro dal posto ove i campi stanno sorgendo e che tali attrezzature sportive non potrà ricevere mai danno alcuno.

Frattanto il Cav. Adolfo Maiorino Balducci ci ha pregato di pubblicare la seguente lettera da lui inviata al Direttore del Roma all'indomani della pubblicazione di un articolo dal robaio tinto «Le mani sulla Badia ecc...». Inespugnabile anche in questa faccenda è il massiccio intervento contro la costruzione del Partito Comunista Italiano che dopo aver assistito per oltre un ventennio allo scempio che si è fatto a Cava con le costruzioni ha spiegato un energico intervento con un manifesto murale a tutela del paesaggio e della Badia Benedettina additando presunte inadempienze agli amministratori del D.C. del Comune di Cava. E' proprio vero che i tempi cambiano e anche nel P.C.I. di Cava le cose stanno cambiando...

A doveroso ridimensionamento e rettifica dello scandaloso articolo pubblicato contro di me da Genny Bruzzone sul Roma n. 320 del 2 dicembre 1975. La prego di voler pubblicare la mia presente risposta.

1) Non è affatto concepibile che si possa impressionare l'opinione pubblica e quella delle autorità con un titolo di «Le mani sulla Badia», quando la Badia di Cava trovasi a più di un chilometro dalla costruzione in questione ed in zona completamente diversa, del tutto defilata ed estranea al panorama di Cava dei Tirreni, infossata come è in una vallata tutta propria.

2) L'articolista, nella frangente di avallare una tesi da lui ritenuta, erroneamente, non dico giusta ma perlomeno documentata, non si è peritato affatto di capovolgere la situazione e gli atti, pur avendo dato la dimostrazione, con le sue affermazioni, di aver consultato gli uffici.

Infatti la costruzione delle opere murarie dei servizi interrati è stata regolarmente autorizzata ed è stata iniziata soltanto dopo la concessione della licenza; l'appigliarsi ad una contravvenzione a me contestata dall'Anas per il muro di cinta dell'apprezzamento di terreno, che avevo sistemato in-

dipendentemente e prima dell'inizio dei lavori suddetti, significa niente altro che mistificare le cose al fine di impressionare.

3) Niente di anormale si è compiuto e si sta compiendo, giacché la costruzione sta sorgendo secondo il progetto approvato dalla commissione Edilizia e con licenza rilasciata dal Sindaco previo nulla osta della Soprintendenza ai Monumenti, se al presente qualche manufatto si è potuto vedere fuori terra, è stato unicamente perché, per ragioni tecniche, si è dovuto rimuovere parte del terreno, per poi rimetterlo al suo posto a costruzione avvenuta, la quale risulterà interrata secondo le prescrizioni della licenza e della Soprintendenza.

In proposito tengo a precisare che non si sta costruendo

affatto un albergo, ma semplicemente i servizi per due campi da tennis, che ho preso l'iniziativa di impiantare in quella zona per valorizzarla e non costringerla a quella lenta agonia nella quale va consumandosi per la miopia di gente interessata e ben individuata che, non avendo saputo trarre la lezione dai tempi che sono cambiati, ritiene di poter continuare a restare chiusa nel proprio guscio, anzi nella propria roccaforte ad attendere la fine, illudendosi di mantenere intatti i propri privilegi, che, si badi bene, non vanno confusi con quelli della Badia, giacché questa non è affatto pregiudicata da un eventuale sviluppo turistico della zona.

Confido perciò anche io che le Autorità Giudiziarie vogliano approfondire convenientemente le cose, non cer-

tamente per reprimere un abuso che non è stato commesso e che sta nella fantasia malata di certuni, ma per la eventuale stigmatizzazione del diffamatorio articolo, il quale, gettando il discredito non soltanto su di me ma anche sugli Organi pubblici e le autorità, ha impressionato ed allarmato l'opinione pubblica cavaese, mentre questa aveva salutato l'iniziativa della costruzione dei due campi da tennis e relativi servizi come un'intelligente ed opportuna intrapresa nell'interesse turistico di Cava, ed aveva la massima considerazione per me e per la tradizione alberghiera della mia famiglia, che mantiene alto il nome di Cava in Italia ed all'estero da oltre un secolo.

Con gratitudine e distinti saluti.

Adolfo Maiorino Balducci

Lo spettacolo "PAESE MIO" AL CLUB UNIVERSITARIO

Sabato 13 dicembre al Club Universitario cavaese è stato presentato dal gruppo i Cavoiti, diretti dalla simpatica e brava signora Armenante, lo spettacolo teatrale «PAESE MIO».

Gli attori: Raffaele Armenante, Patrizia D'Elia, Maria Elia, Rosita Siano, Anna Formisano, Raffaele Russo, Anna M. Farano, Giuseppe Scavella, che per la prima volta calcavano le scene, e che tranne qualche piccolo lapsus che per altro ha colorito la rappresentazione, si sono mostrati in grado di offrire la storia di Cava dalle origini alle attuali passeggiate serali sotto i portici.

Lo spettacolo è risultato piacevole ed allegro, per la vivacità di alcune scenette e per le canzoni folkloristiche, cantate dalla bella voce di Vincenzo Pagano, bene accompagnate dal mandolino di Gaetano Lupi e dalla chitarra di Antonio Di Mauro.

Le parti tecniche erano affidate a Michele Lanoro, Antonio Capuano e Pia Santoriello; le scene erano di Rosalia De Pisapia, il trucco di Rosa Mazzotta.

Dobbiamo senz'altro complimentarci con la Signora Armenante che ha saputo così bene dare un ordine cronologico alle scene che alterna aspetti umoristici della vita cavaese remota ed attuale, a bozzetti tragicomici.

Di particolare rilievo sono stati i personaggi presentati

da Raffaele Armenante, Giuseppe Scavella e Maria Elia.

Molti pezzi sono stati ripresi da autori cavaesi dell'epoca quali Francesco Pisani e Tommaso Gaudiosi.

Lo spettacolo, molto applaudito dal pubblico accorso numeroso a riempire l'intero salone del C.U.C. (qualche sedia libera veniva presa d'assalto!), ha ricevuto nu-

merose richieste di bis, tanto che il presidente del C.U.C. ha pregato la compagnia di replicarlo.

In chiusura di spettacolo l'arguta autrice del copione Signora Armenante ha bersagliato con frizzi garbati alcuni fra i soci veterani più in vista dell'organizzazione universitaria cavaese.

Eugenia Grimaldi

Il Prof. Lisi commemora Matteo Della Corte alla Badia di Cava

«Nel suggestivo teatro del n. dell'Istituto, i padri Benedettini, ed autorità».

L'oratore designato prof. Giorgio Lisi, dopo aver rivolto a caloroso saluto ai presenti ha ricordato la nobilissima figura del grande archeologo con una smagliante orazione che ci riserviamo di pubblicare prossimamente.

— Alla manifestazione è intervenuto S. E. l'Abate don Michele Marra, il Preside del Liceo Classico e Scientifico don Benedetto Evangelista, larga rappresentanza delle famiglie, tutti i giovani».

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Al tuo servizio dove vuoi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/9/1975 L. 30.177.837.985

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

SUA ALTEZZA LA RAI - TV sul banco degli accusati

Chi vuole conoscere la cronaca nazionale e mondiale legge i giornali.

Quelli che preferiscono la disunità degli italiani leggono «l'Unità», chi non si fida di «Paese Sera», legge il Mattino; chi vuol continuare a rimanere nelle quadrate Legioni legge «Il Secolo», chi, infine, ama sollazzare la mente legge ballorama!

Con la RAI-TV tutto ciò non accade; versato il canone di abbonamento, o volete o non volete, dovete sorbirvi le trame nere, il neo-fascismo, le interviste sforbiciate, la dittatura di Franco ed altre fresche del genere!

Questa interessante notizia, tanto gradita alle orecchie di tutti gli onesti lavoratori italiani, la Radio non la trasmetterà mai!

Dopo aver per anni sonnecchiato in un cassetto della misericordiosa giustizia, oggi è stata risvegliata la inchiesta giudiziaria, contro una quarantina di ex dirigenti della Rai-TV, con la quale vengono ipotizzati i reati di pecunia, interessi privati in atti di ufficio e false comunicazioni in bilanci.

La storia giudiziaria di questo Ente risale al 1970, scaturita da pesanti censure e rilievi formulati dalla Corte dei Conti: pessima e costosa gestione!

Siamo arrivati, dunque, al sodo, per merito di un integerrimo Magistrato, che finalmente ha fatto prevalere ciò che è giusto, ciò che è vero: il Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma - Walter del Giudice!

La parte ferina sconfitta dalla parte razionale!

La influenza politica, viddio, la Magistratura, non l'ha fermata.

In democrazia, lo sappiamo tutti, è difficile negli imbrogli statali e parastatali giungere al sodo, perché quasi sempre i partiti politici sono invischiati nel mangia mangia!

I remuneratissimi ex dirigenti della Rai-TV dai lussuosi uffici di Viale Mazzini, oggi, con invito giudiziario, sono tutti ospiti nel severo e freddo ufficio del Magistrato Ernesto Cudillo, che sta dipanando la decennale disamminazione, che vide e radio mai ci faranno vedere e ascoltare.

Tutti gli amministratori dal 1962 al 1972, undici Sindaci, sette titolari di Società collegate con la Rai-TV qualche dipendente del Ministero delle Finanze e la congressa s'ingrossa e i miliardi spariscono.

Bilanci addomesticati e giornali radio marxistizzati? Prima dell'avvento del centrosinistra la RAI aveva un attivo di venti miliardi, oggi continuano ad inabissarsi nel passivo!

Ed il marcio continua ad infettare il scarozzone.

Due candidati proposti dalla D.C. non sono tollerati dai comunisti, i quali intendono, incontrastati, affondare il becco nel miliardo pascolo radiotelevisivo per propinarci spavalamente: chi non è comunista è fascista!

L'imbroglio continua, il Consiglio di Amministrazione nechieia, il Governo dorme e il canone di abbonamento dovrà essere aumentato!

Il sottogoverno imposto

dal «centrosinistra» continua a funzionare maleficamente. La RAI affida i propri compiti a Ditte private, stipendiando lussuariamente funzionari, impiegati, tecnici che dovrebbero svolgerli!

Il popolo rimane sempre sovrano e corbellato!

Abusiamo della bontà dei lettori de «Il Pungolo» per citare un caso personale con la Radio, oggi incriminata!

In occasione dei 150 anni della morte di Napoleone Bonaparte, compilò una radiodiscografia, frutto di diversi anni di ricerche storiche sulla fine dell'Impero a S. Elena e la inviò alla direzione della RAI per la eventuale trasmissione.

Un amico, che ben conosceva la legge imperante nei «scarozzone» mi disse: ai programmi radiotelevisivi debbono essere realizzati da individui scelti con criterio faziioso e con eliminazione di tutti coloro che non siano di estrema sinistra. Tu non sei della gamba e non c'entri.

Non si sbagliò!

Trascorsi tre mesi la radiodiscografia mi venne restituita perché: «dopo attentamento dalla commissione competente, il lavoro non è apparso rispondente alle attuali esigenze dei programmi radiofonici».

Avemmo invece la trasmissione di due servizi che insultavano la memoria del

grande Corso - scemicciati che suonavano la trombetta sulla tomba dell'Imperatore a Sant'Elena (invenzione micidiale) Napoleone che sceglie la sua feluca dritta o storta (meschina invenzione).

Serviziati combinati da gente servile e affetti da miseria culturale sporcamente marxista!

**Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»**

Nella Storia, la menzogna è il peggiore dei veleni e trova facile ingresso nei cervelli dei vili!

Queste erano le attuali esigenze dei programmi radiotelevisivi della RAI italiana.

La quale Radio, entrando in tutte le famiglie, con le sue distorsioni semina rovine culturali e morali!

Lo scrittore sovietico in esilio, Siniavsky, intervistato dalla nostra Radio, dichiarò: «Sono già moltissimi anni che da noi si cerca di annientare la Chiesa. E' una distruzione spietata per cui le Chiese sono state trasformate in stalle o addirittura fatte saltare in aria».

Queste verità la RAI le ha forbitate! Malcostume contaminato da un partitismo politico decadente, invadente e sempre più latente.

Gerarchia - disciplina -

controllo - verità - seppellite da una cosiddetta democrazia nella quale da anni si ammannano i spadroneggiatori che con cupidigia e arroganza di potere intendono strafare e gozzovigliare.

Ed in questa Arca di confusionari affastellatori e di dicitatori, si impoltronavano: undici direttori - undici direttori - ventisette Vicedirettori - 108 Capi redattori - 127 capi servizio - 132 vice capi servizio e, dulcis in fundo, un Direttore Generale con una dattilografia nella sua segreteria a L. 646.500 al mese e per 14 mensilità!

Emolumento più di un Ambasciatore, più di un Magistrato di Cassazione!

In dieci anni sono stati spesi 500 milioni per gente ingaggiata per applaudire!

Metodo di gestione molto allegro per democristiani e socialisti!

Gente di sinistra che ha vissuto alle nostre spalle di utenti, senza lavorare, incassando fior di quattrini al mese.

Pessima e costosa gestione!

La RAI è stracarica di debiti, ma è ricchissima di intellettualoidi di sinistra pronti ad incassare senza lavorare!

Che ufo!

Che pacchia!

Che eucagnia!

Da Viale Mazzini a Viale della Lungara non vi è troppa distanza!

Alfonso Demitry

RESPINTO il RICORSO sull'INELEGGIBILITA' di due CONSIGLIERI COMUNALI

Forti di una recente decisione del Tribunale di Napoli che con una dotta e motivata sentenza ha dichiarato l'ineleggibilità alla carica di Consigliere Comunale di un candidato funzionario della Regione Campania, il Dott. Raffaele Senatore e il signor Lucio Barone hanno proposto ricorso al Consiglio Comunale avverso la elezione dei consiglieri D. C. Giuseppe Musumeci e Vincenzo Gallotti essendo costoro entrambi funzionari della Regione Campania.

La specie è la stessa della decisione dei Giudici napoletani ma il Consiglio Comunale di Cava riunitosi per esaminare il ricorso in parola hanno implicitamente annullato la decisione dei Magistrati partecipi ed hanno affermato, col rigetto del ricorso, che la sollevata incompatibilità non esiste.

E' stato certamente ed evitabilmente un voto politico al quale, caso strano, hanno preso parte i consiglieri interessati, prendendo perfino la parola a sostegno della propria tesi ed ottenendo così piena e facile vittoria.

Una vittoria che non può soddisfare l'ansia di Giustizia dell'Uomo della strada che vorrebbe vedere in tutti i casi applicate sempre e comunque disposizioni di legge una volta che queste sono state applicate con decisioni a nostro avviso ineccepibili da giudici togati onesti. Sono o non sono i sigg. Musumeci e Gallotti dipendenti regolarmente retribuiti dall'Ente Regione Campania? Se essi non possono contestare tale loro attività

lavorativa noi pensiamo che la loro ineleggibilità è palese in quanto è la Regione che in tantissimi affari esercita il controllo già esercitato dalle Prefetture i cui funzionari, se ben ricordiamo non hanno mai mai pensato di presentarsi alle elezioni comunali o provinciali che esse siano.

Comunque, della faccenda certamente si occuperà in prosieguo di tempo il Tribunale ordinario di Salerno dal quale si avrà una decisione certamente conforme a legge a formare la quale decisione saranno solo i giudici e non pure le parti come tanto inopportuno è avvenuto in Consiglio Comunale di Cava.

Sospeso dal Partito un vecchio comunista

Renato Adinolfi certamente tra i più vecchi militanti nel PCI di Cava, più volte eletto Consigliere Comunale, è stato sospeso dal Partito per sei mesi con diffida a non partecipare alle riunioni del Consiglio Comunale sotto pena addirittura dell'es-

pulsione dal Partito stesso.

Il motivo della grave decisione, se le nostre informazioni sono esatte e che riferiamo a puro titolo di cronaca pronti a smentirle se non vere, vanno ricercati nel fatto che l'Adinolfi avrebbe protestato che in seno al Partito da più mesi si attende la relazione economica finanziaria dalla quale dovrebbe risultare un'elargizione di 90mila lire concessa per la prima volta dal Partito ad un candidato alle elezioni. Nel corso della discussione l'Adinolfi avrebbe minacciato di passare a vie di fatto contro il candidato predetto che è il Prof. Muglini eletto Consigliere Comunale e Provinciale e da tale gesto minaccioso ne sarebbe scaturito il provvedimento di sospensione che è forse giustificato sul piano politico ma che ha il sapore di una grave coercizione se si considera che la sospensione dall'attività politica è accompagnata dalla minaccia di espulsione dal Partito se il «punito» continua a svolgere la sua attività di consigliere Comunale il che è come privare un cittadino - anche se iscritto ad un partito politico - liberamente eletto, dei diritti civili che non hanno nulla a che vedere con l'attività politica. La perdita dei diritti civili dalla legge solo al Magistrato come pena esemplare di gravi reati e certamente non può un partito vietare ad un consigliere eletto di svolgere il mandato che gli ha conferito, si badi, non il partito ma l'elettore. Le conseguenze di una punizione di quella comminata all'Adinolfi sono certamente gravi se si consideri che se il «punito» vuole religiosamente scontare la pena ad astenersi dal partecipare alle riunioni del Consiglio Comunale ne discende come conseguenza che, se nel periodo di sei mesi egli non partecipa a tre sedute, la decadenza del mandato il che è gravissimo e non può essere certamente consentito.

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

Quindi va bene la sospensione dall'attività del Partito ma va malissimo la minaccia di espulsione qualora l'Adinolfi continua a svolgere il suo mandato consiliare. Una minaccia del genere potrebbe costituire reato!

IL MINISTRO DE MITA HA PREMIATO I COMMERCianti DI CAVA

Nel corso di una solenne manifestazione il Ministro On. Ciriaco De Mita ha consegnato i premi agli anziani dell'Ascom cavaese.

La cerimonia si è svolta nel salone consiliare del Comune alla presenza del Prefetto Dott. Greco, del Sindaco, del V. Presidente del Consiglio Regionale Prof. Abbrò, del Questore Li Don-

ni, dell'On. Gargano, del Consigliere Reg. Avv. Gaspare Russo, del Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, del Presidente dell'Ascom Prov. Comm. Antonio Pastore con i V. Presidenti Dr. Renato Cavaliere e Valitutti ed i Rettori Scotti e Andreoli, del Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Salsano, di numerosi assessori e consiglieri comunali e di una folia di commercianti e cittadini.

Dopo il saluto del Sindaco ha preso la parola il Presidente dell'Ass. Commercianti di Cava Dott. Giuseppe D'Andrea il quale ha ampiamente e dettagliatamente relazionato sull'attività svolta dai commercianti cavaesi dalla fondazione della loro associazione ed ha tracciato un vasto programma di attività per il futuro per sempre più potenziare il commercio nella nostra città ove l'attività commerciale vanta nobilissime tradizioni.

Indi, ha preso la parola il Ministro De Mita il quale ha fatto un quadro realistico della situazione commerciale italiana ed ha parlato del momento economico ancora critico anche se all'orizzonte si vedono deboli segni di ripresa.

Vivi applausi hanno salutato gli interventi degli oratori cui ha fatto seguito da parte del Rev. Mons. Don Felice Bisogno la benedizione della Bandiera dell'Associazione Commercianti che ha avuto quale madrina la N. D. Gelsida Di Mauro-Barbato, moglie del Cav. del Lavoro Armando Di Mauro che è tra i più illustri imprenditori non solo di Cava ma di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Indi si è proceduto all'assegnazione di Medaglie al merito agli anziani del Commercio Cavaese che sono:

Giuseppina Apicella, Stefano Apicella, Valentina Apostolico D'Arco, Antonio Auriemma, Mario Avagliano, Vincenzo Avallone, Geltrude Barba, Oscar Barba, Eleonora Buonocore, Luigi Cafaro, Alfredo Capuano, Agostino Carotenuto, Durante Castagna, Antonio Ciscuolo, Clotilde Cristini, Carmine D'Amico, Vincenzo D'Andrea, Giuseppe De Cicco, Vincenzo D'Elia, Trieste D'Elia di

bre: Signora Barbara Pisapia Dott. Comm. Nicola Lapo Procuratore della Repubblica di Salerno, Dott. Nicola Russo, Dottor Nicola Guida, Ing. Nicola Capano, Consigliere Dott. Niccolò Perrotti, Cav. Lucia Bisogno, Dottressa Lucia Domano, Prof. Gr. Uff. Eugenio Abbrò V. Presidente della Regione.

LUTTI

La scomparsa di Attilio Ascolese ha suscitato profondo cordoglio.

In Attilio Ascolese, padre esemplare, lavoratore incessante nell'attività commerciale in Salerno, nei tempi com- plessi, lontani e vicini, rifiu- so sempre le sue doti eccezionali.

Alla moglie Gallo Stella, ai figli Dr. Gennaro, alle figlie Maria e Teresa, ai parenti tutti vivissime condoglianze.

Si è serenamente spenta la N. D. Ida Di Donato nata Missiani, nobile figura di sposa e di madre che tutta la esistenza dedicò al culto della famiglia.

Al marito sigg. Medoro (Paolo) Di Donato, ai figliuoli Dott. Mario e signora Paola ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Al marito sigg. Medoro (Paolo) Di Donato, ai figliuoli Dott. Mario e signora Paola ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Al marito sigg. Medoro (Paolo) Di Donato, ai figliuoli Dott. Mario e signora Paola ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

M O S C O N I

Divagazioni natalizie al Tennis Club

Sotto il titolo «Divagazioni Natalizie» il nuovo consiglio di Amministrazione del Social Tennis Club Cava (al quale diamo atto di essere ritornato alle origini per quanto attiene le informazioni sulle attività alla Siam pa) ha allestito un brillante programma di manifestazioni mondane per le prossime festività natalizie e di fine d'anno.

Dopo il brillante successo dello spettacolo Cabaret in i tempi di Ciro Madonna «... Dove Napoli è più Napoli...» del 13 dicembre scorso, dopo il successo dell'«Apuntamento Gastronomico col lieto dopo cena per il re- tal di Tomm, Avallone di ieri sera, il programma prevede per le 21 del giorno 23 la «Tombola sociale» con ricchi premi e il Gran Veglione per le ore 21,30 del 31 dicembre, con i «Goliardi» in «La notte più lunga...» e gioiosa dell'anno; il programma termina con la serata del 5 gennaio 1976 con «Nostalgico ritorno alla tombola».

Il Presidente Dott. PUTATURO Cav. di Gran Croce

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che morie proprio del Presidente della Repubblica è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al carissimo Ece. Dott. Giuseppe Putaturo già Presidente della Sezione di Corte di Appello di Salerno.

Al Dott. Putaturo che a Cava gode della generale stima per il ricordo incancellabile della sua brillante atti-

vità di Pretore, protrattasi per circa dieci anni negli anni 1930-40 ci è caro far giungere, con l'affetto e la devozione di sempre i più vivi e cordiali saluti per la meritata distinzione e l'augurio sincero di sempre maggiori soddisfazioni.

Cattedra Universitaria

Apprendiamo che il carissimo collega avv. Claudio Gargiulo, brillante penalista del Foro di Roma, ha conseguito la Cattedra di Diritto Penale nella facoltà di giornalismo dell'Università di Palermo.

A Claudio Gargiulo, che a Cava a gode tante amicizie e meritata simpatia per essere egli frequentemente qui venuto negli anni lontani della sua fanciullezza legato com'è da vincoli di affetto alle famiglie De Filippis e D'Ursi facciamo giungere le nostre vivissime felicitazioni e gli auguri più cordiali per ascese sempre maggiori.

Nozze

Nel corso di un solenne rito nella Capella di San Luigi in Via Petrarca in Napoli la giovanissima e graziosa Dott. Aurelia Pisapia, figliuola diletta dei carissimi amici Alfonso e Giulia Pisapia-De Vita ha sposato l'ing. Luciano Bastianini di Renato e Anna Bastianini Capuano.

Ha benedetto le nozze il Padre Gesuita Don Bilotti che ha rivolto agli sposi brevi parole di fede e di augurio.

Testimoni per la sposa la sorella Grazia e lo zio Dott. Luigi De Mita; per lo sposo

Culle

La casa dei coniugi Ing. Franco Pellegrino e signora Carmela Ducilli è in festa per la nascita di un florido maschietto che è stato chiamato Nicola.

Felicitazioni ed auguri per il neonato e per i felici genitori.

Antonnella è venuta ad allietare la casa dei coniugi Dott. Ludovico Caiazza e signora Maria Pia Ferrara a cui facciamo giungere i nostri saluti e auguri cordiali.

Dalla felice unione dei coniugi Dott. Lucio Romano e Alice Petri è nato un florido e grazioso bimbo che in omaggio all'avo paterno è stato chiamato Alberto.

Ai felici genitori e ai neonati felicitazioni vivissime e cordiali auguri estensibili agli avi e allo zio rag. Giuseppe Romano, raggiante nel veder ricevere nel piccolo, lo Alberto l'indimenticabile suo genitore.

Onomastici

Auguri cordialissimi agli amici che hanno festeggiato o festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di dicembre.

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902

Giuseppina Apicella, Stefano Apicella, Valentina Apostolico D'Arco, Antonio Auriemma, Mario Avagliano, Vincenzo Avallone, Geltrude Barba, Oscar Barba, Eleonora Buonocore, Luigi Cafaro, Alfredo Capuano, Agostino Carotenuto, Durante Castagna, Antonio Ciscuolo, Clotilde Cristini, Carmine D'Amico, Vincenzo D'Andrea, Giuseppe De Cicco, Vincenzo D'Elia, Trieste D'Elia di

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-6-1962 N. 286

Direttore responsabile:

FILIPPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tr-Sa

Confezioni VIRNO
CAVA DEI TIRRENI
per un felice e prospero ANNO NUOVO

SALERNITANI CHE CONTANO

Incontro con VITTORIO PARAVIA

a cura di Giuseppe Albanese

Giovane, dinamico Dirigente d'azienda, ha una fede immensa nell'iniziativa privata, di spirito aperto, disposto a qualunque dibattito sia culturale che tecnico-economico purché tendente alla ricerca della Verità. Democratico tra i più preparati, dotato di raro impegno professionale dedica l'intera sua giornata al lavoro che intende come fattore indispensabile per il progresso sociale ed umano degli uomini. Disdegna le polemiche assurde, sa di vivere in una realtà ove la tecnologia progredisce miracolosamente e l'uomo stenta a tenergli dietro, per questo la sua passione del futuro ha profonde radici nella cultura classica. Intende il sindacato come controparte intelligente sia pure a volte insidiosa, ma sa pure che non è mai troppo tardi per la regolamentazione del diritto di sciopero. L'Italia d'oggi ha bisogno di meno politici e di tanti Vittorio Paravia con il loro inesauribile spirito di iniziativa e sacrificio per salvarsi dal dirigismo statale in campo economico. Ancora una volta la parola definitiva alla borghesia Italiana, contro ogni avventura senza senso e per un'armonia sociale nuova fra tanto dissente e tanto odio fatto esplodere quasi volutamente, tra datori di lavoro e lavoratori, concordemente operanti per una Società più giusta e migliore.

« Mio parere, nel nostro paese l'edilizia rappresenta il volano dell'economia. Aggiungerei, però, anche, che sarebbe indispensabile un punto edilizio preordinato e programmato secondo le esigenze del vivere civile. »

« 6) Ritiene che non si gode abbastanza libertà in Italia? — Forse c'è troppa libertà. Anzi c'è caos. E' una domanda piuttosto difficile questa e necessariamente devo rispondere con una semplificazione per assurdo. »

« 7) Quale Ministero Le sarebbe piaciuto dirigere? »

« Mi sembra una domanda retorica. »

« 11) Darebbe volentieri una Laurea «Honoris Causa» ad un capitano di industria venuto dalla gavetta? »

« Sì, senz'altro. A tal proposito proporrei di premiare anche mio padre. »

« 12) Cosa le fa più paura nella vita? »

« La solitudine e la mancanza di lealtà degli uomini. »

« 13) Quale aspetto della vita sociale salernitana ritiene sia più dimenticato degli altri? »

« Non vorrei fare della polemica sterile, sono parec-



« Il Ministero dell'Agricoltura, ammesso che ne avessi le capacità, in quanto ritengo indispensabile il rilancio dell'agricoltura in Italia. »

« 8) Cosa ritiene che manchi alla nostra classe dirigente politica? »

« Soprattutto la mancanza di autonomia. »

« 9) Istituirebbe nuove biblioteche a Salerno? »

« Sì, ed al più presto possibile, dal momento che attendiamo da anni l'apertura della biblioteca a Via Laspro. »

« 10) Crede nel senso del dovere? »

« Sì, a mio avviso, i problemi che si trascurano nella nostra città. Ma uno in particolare mi colpisce. Troppa infanzia abbandonata, soprattutto nel centro storico. Non bastano i burocratici enti per l'infanzia. Ma questa polizia femminile di che si occupa? »

« 14) In quale epoca della storia italiana avrebbe preferito vivere e perché? »

« Nel Rinascimento, perché c'era ancora la speranza e la certezza di essere in grado di capovolgere tutto, di rinnovarsi e migliorare. »

« 15) Ritiene che il corpo dei Vigili Urbani debba essere aumentato? »

« Da come procede quotidianamente il traffico nella nostra città direi proprio di sì! »

« 16) Come risolverebbe il problema del sequestro di persona? »

« Col carcere a vita, soprattutto quando ne sono vittime i bambini. »

« 17) Denuncerebbe suo figlio se usasse la droga? »

« Sì ed immediatamente. »

« 18) Se fosse convocato dal Presidente della Repubblica Italiana cosa gli direbbe per prima cosa? »

« Che mi è simpatico... »

« 19) Cosa Le sarebbe piaciuto fare nella vita? »

« Il venditore ambulante girovando. »

« 20) Quanti libri, di solito, legge in un anno? »

« Dai 25-30 tutti a carattere sociologico ed economico. »

« 21) Ritiene che il potere possa assumere un volto democratico? »

« Sì, in mancanza di condizioni affettive democratiche. »

« 22) Cosa ne pensa del Centro Storico a Salerno? Quale parte di esso ritiene debba essere abbattuta? »

« A mio parere il Centro Storico va restaurato tutto e salvaguardato tutto. »

« 23) A cosa imputare gli strascichi giudiziari per lustri interi? »

« A lentezza burocratica, a compromessi e ad ingiustizie varie nell'attuazione della giustizia. Non è un gioco di parole. »

« 24) Se dovesse esprimere un suo parere riguardo alla questione Meridionale cosa direbbe? »

« Che anche noi imprenditori meridionali abbiamo la nostra parte di colpa e responsabilità. »

« 25) Cosa ne pensa del Festival dell'Unità? »

« Che hanno un bel giro d'affari. »

« 26) Cosa ne pensa di quegli uomini politici che hanno accumulato decine di cariche pubbliche? »

« Che sanno far ben frutto il loro tempo ed il tempo, si sa, è danaro... »

A quando la consegna degli APPARTAMENTI GESCAL?

Da tanto tempo alcune centinaia di famiglie di lavoratori attendono di poter occupare abitazioni costruite dalla GESCAL in località Madonna di Santella, a pochi metri dal termine di via Filangieri.

Le case sono pronte da molti mesi, ma non possono essere consegnate agli assegnatari perché mancanti di allacciamenti a servizi vari.

In un primo tempo si disse che le consegne sarebbero avvenute ad agosto scorso; poi si parlò di novembre o dicembre. Ora invece si parla dei primi mesi del prossimo anno. Da informazioni assunte sembra che, dietro pressione degli interessati, sia la GESCAL, e sia il Comune di Cava si siano dati da fare per rendere abitabili, nel più breve tempo possibile, detti appartamenti. A quanto ci ha riferito, tre sono le principali opere da iniziare o da portare a compimento la costruzione di un depuratore, l'allacciamento alla

conduttura idrica e la costruzione di una idonea linea elettrica, tutte opere di costo elevato. Ci auguriamo che queste informazioni rispondano al vero e che tra non molto gli assegnatari, che attualmente occupano case malsane o antighetiche o insufficienti ai bisogni di famiglie numerose, possano finalmente godersi gli appartamenti costruiti dalla GESCAL, dotati, come ci dicono, di tutti quei confort di cui oggi nessuno può fare a meno.

Data la grave penuria di appartamenti vuoti, è un vero peccato che circa 300 abitazioni debbano rimanere inutilizzate, mentre tanta gente, che non può sobbarcarsi al pagamento di esosi canoni di affitto, impazientemente attende di potersi adattare nelle case che lasceranno vuote gli assegnatari GESCAL. Attualmente parecchie coppie di giovani rimandano la celebrazione delle nozze per l'impossibilità di procurarsi un allog-

gio economicamente conveniente, adeguato ai modesti redditi di giovani all'inizio di carriera.

I pochi quartini oggi disponibili a Cava sono per la maggior parte di quattro o cinque vani, con affitti che vanno dalle 120mila lire in su oltre alle sensibili spese condominiali. Appartamenti più modesti, per famiglie di poche persone o di limitata possibilità economiche, non esistono. Ci siamo sempre chiesti come mai i costruttori non abbiano mai pensato di costruire a Cava, specie nei grandi fabbricati, miniappartamenti di un paio di vani ed accessori in modo da accontentare anche questa categoria di famiglie.

Vogliamo sperare che il Comune di Cava e la GESCAL vogliano cortesemente compiacersi di dare assicurazione che sarà fatto tutto il possibile perché gli assegnatari dei nuovi alloggi non debbano tirare il collo ancora per molto tempo.

Ennio Grimaldi

CONTINUAZIONI

Sempre più gravi i fatti

non darsi ascolto tanto «quello è pazzo».

Ed è a nome di quei «paziosi abbandonati e indifesi da tutti che oggi noi chiediamo alla Magistratura e per esso al valoroso Dott. Lambertini di agire con la massima energia contro chiunque ed a qualsiasi livello per vendicare quella povera gente per troppi anni abbandonata al suo triste destino.

Ritorna alla ribalta della cronaca lo Psichiatra «Materdomini di Nocera» che già l'anno scorso fece tanto parlare di sé e fu poi circondato dal silenzio più assoluto allorché alla gestione privata subentrò la gestione dell'Amministrazione Provinciale di Avellino.

E' di questi giorni la notizia che a seguito di una rituale ispezione del Medico Provinciale di Salerno è stata constatata la grave situazione in cui versano alcuni reparti tanto da indurre il

funzionario competente a pronunciare l'inagibilità di un reparto mentre per altri reparti l'Amministrazione è stata diffidata a mettere le cose a posto nel termine di un mese sotto pena di estendere l'inagibilità anche a tali reparti.

Era noto ai più che l'avvento dell'Amministrazione Provinciale di Avellino nell'Ospedale Psichiatrico Materdomini aveva avuto come risultato pratico la sistemazione economica dei medici e del personale e nulla o quasi nulla era stato fatto per alleviare i disagi in cui gli ammalati da anni sono costretti a vivere e che furono oggetto di una severa inchiesta Giudiziaria non ancora definita che oggi potrebbe aggiungere altri elementi a carico di chi dopo aver lottato per togliere ai proprietari la gestione della Casa di cura si sono visti raggiunti dal suddetto provvedimento di inagibilità di un reparto.

Risposta al Prof. VIOLANTE

(continuaz. dalla pag. 2)

Non potevo però accettare di partecipare ad una maggioranza socialcomunista, perché da venti anni occupo una posizione politica che non me lo consentiva; ed i Cavesi hanno sempre premiato con i loro voti proprio questa mia serietà e coerenza.

Tu stesso, in un brillante intervento in Piazza Duomo, che tutti ricordano, proclamasti, non so quanto opportunamente, che la nostra era una lista di destra. Ed allora: avresti tu approvato la mia collaborazione ad un'Amministrazione socialcomunista?

Forse mi dirai che dovevo respingere anche una collaborazione con la DC. Ebbene, senza il mio voto non si sarebbe fatta nemmeno l'attuale maggioranza, perché neppure in politica la matematica è un'opinione.

Quali le conseguenze? Svaniti non per colpa mia un'intesa DC - PSI, crollata non per colpa mia un'amministrazione di sinistra, impossibile un'amministrazione della sola DC, a Cava sarebbe rimasto il Commissario Prefettizio con tutti i benefici che l'esperienza di un passato prossimo ha elargito.

Doveva la città restare senza un'amministrazione ordinaria? Dovevamo andare a nuove elezioni nella prossima primavera?

Solo degli sprovveduti e degli irresponsabili potevano accettare a cuor leggero queste soluzioni.

Ed è nata così l'amministrazione attuale. Buona?

Non buona? Si vedrà. Alcuni, però, a meno di due mesi dal suo insediamento, già riconoscono che qualcosa di nuovo si vede in giro, che qualcosa si comincia a muovere, ed accantonano qualche riserva della prima ora.

Non è vero poi che la mia scelta è stata frutto di mia esclusiva decisione. Mi sono consultato con alcuni componenti della nostra lista, con quelli cioè che il 15 giugno portarono il maggior contributo in voti e che quindi hanno dimostrato di godere maggiormente della stima della cittadinanza.

Con te non mi sono consultato, è vero, perché tu di voti ne hai portati pochi, meno del 10 per cento di quanti ne ha ottenuti la lista.

E non sei nel vero neppure quando affermi che io sollecitai a suo tempo, per telefono e a viva voce, la tua inclusione nella lista.

La tua candidatura la ideai, sollecitai e concretizzai l'avv. Filippo D'Urso, il quale, da quel galantuomo che è, non può smentirlo.

Perdona la mia franchezza, ma ti assicuro che a te non ci avevo proprio pensato, perché io, non nuovo a composizione di liste elettorali, ho sempre sollecitato la candidatura di gente che porta voti, di gente cioè che vede espressa in voti la simpatia del proprio elettorato.

Quindi, proprio tu non hai alcun diritto di qualificarmi «straditore».

Circonfuso di modestia (!) coperto del tocco e della toga danteschi, hai voluto assumere le funzioni di Minosse. Tu che conosci bene la Divina Commedia sai cosa la Minosse giudica l'anima malvasta, poi

accontenti con la coda tante volte

quantunque gradi vuol che giù sia messa.

E così mi hai condannato al gelo eterno del Cocito per alto tradimento.

Sai com'è, il tradimento è uno di quei reati non facilmente configurabili. Tu conosci bene la Storia e quindi di ricordi, per esempio, come Thomas More (Tommaso Moro) fu un traditore per Sua Maestà Britannica e morì decapitato, ma oggi è un Santo glorioso per la Chiesa Cattolica: così Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, Nazario Sauro furono dei traditori per il cristianissimo imperatore d'Austria e furono impiccati, ma restano eroi luminosi per il popolo italiano: così Giovanna D'Arco fu arsa viva per aver tradito (a detta dei suoi calunniatori) Fede e Patria, ma dopo fu elevata agli onori degli Altari.

Non voglio, per carità, accostare neppure lontanamente il mio comportamento di piccolo uomo da nulla alle gesta meravigliose degli eroi che ho nominati, ma ho inteso solo presentarti degli esempi lampanti per dimostrarti che nel lanciare certe sentenze bisogna andarci piano.

D'altronde la tua condanna mi interessa poco. A me quello che interessa è il giudizio dell'opinione pubblica, non il tuo. A me importa solo, e ne tiro vanta, che per i Cavesi, ai quali sono perennemente grato, resta una persona seria, pulita, coerente e responsabile, ed i Cavesi me l'hanno dimostrato eleggendomi immarcescibilmente da venti anni al Consiglio Comunale e nel '70 anche al Consiglio Provinciale, pur non avendo io alle spalle un grosso Partito organizzato.

Mi basti ricordarti ancora che il 15 giugno scorso ho avuto circa mille e cento voti quale candidato alla Provincia in un sistema elettorale, le uninominali, in cui, come ben sai, il voto va alla persona più che al simbolo politico che egli rappresenta.

Questo mi esalta e mi inorgoglisce: l'affetto, la stima e la simpatia dei Cavesi.

Immagina quindi un po' se, come tu affermi, potevo aver paura d'incontrarti dopo a ver e aderito all'attuale Giunta comunale.

Dopo il 15 giugno non ho avuto mai più il piacere di vederti né di parlarti sino a trovare in casa di un comune amico per una lattuosa circostanza.

Io avere «scuorno» di te? Via, non dire corbellerie!

Delle mie azioni ho sempre assunto piena ed esclusiva responsabilità e in venti anni di vita politica ho quasi sempre dovuto decidere da solo e da solo rispondere di fronte alla mia coscienza e all'opinione pubblica.

Non è dunque affatto vero che ho cercato di sfuggirti.

E' vero invece che tu non hai avuto il coraggio di guardare in faccia e di condannare il mio operato a viva voce, a quattr'occhi, o almeno per telefono, ed hai preferito farlo con gran coraggio (!) sulla fredda e muta pagina di un periodico.

E l'hai fatto a ragion veduta, perché ti sei prefisso in questo modo di diffamarmi pubblicamente di fronte alla cittadinanza cavaese.

Non illuderti che ci sei riuscito. I Cavesi sanno valutare con intelligenza e con onestà da che parte va il consenso.

Insomma, la tua «lettera aperta», che voleva essere una freccia avvelenata nel mio fianco, si è trasformata invece in un affilato boomerang che ha centrato e ferito la tua fama.

Per quanto riguarda il tempo del mio attuale incarico amministrativo non so dirti quanto durerà ancora. Poco o assai non mi interessa, perché, grazie al Cielo, ho un lavoro onesto e sicuro ed una famiglia che è pienamente soddisfatta del modesto tenore di vita che riesco ad assicurare, sicché la nostra comune esistenza non dipende affatto dalle mie fortune politiche.

A me basta la soddisfazione di aver avuto tante volte l'onore di essere un eletto del popolo, di essere consigliere comunale da vent'anni, di essere già stato assessore dal 1960 al 1965 e consigliere provinciale dal 1970 al 1975. Adesso mi è toccato pure l'onore di essere vicesindaco di Cava, e la tua neve di «estate» dura ancora.

Dopo la tua botta e questa mia risposta mi auguro che non resti scalfita minimamente la nostra amicizia, basata su elementi ben più nobili e su rapporti ben più alti d'una grigia polemica politica. l'Uol dire che tu hai detto la tua, io ho detto la mia e il caso è chiuso. E poi, il parlar chiaro e franco non è proprio dei veri amici?

In tale speranza ti saluto con viva cordialità (cosa che tu non hai fatto al termine della tua lettera).

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI SALERNO

augura buon Natale e felice anno nuovo
a tutti, Autorità, ospiti ed operatori turistici e formula
l'invito a consumare le vacanze sulla Costa del Sole

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113